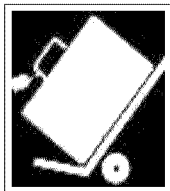


CATERINA PERCOTO: STORIE DI INFELICITÀ

**CLASSICI
IN VALIGIA**

**Roberto
Carnero**

robbicar@libero.it



La quotidianità rurale nella terra friulana, la vita della gente di campagna, storie di infelicità e di miseria: l'opera di Caterina Percoto (1812-1887) appartiene a quel Verismo campagnolo di cui essa stessa è una delle massime rappresentanti nella seconda metà dell'Ottocento. Ora è possibile riprendere in mano le sue novelle - pubblicate in origine in tre volumi, usciti rispettivamente nel 1858, nel 1880 e nel 1883 -

grazie a una nuova, bella edizione curata da Adriana Chemello per la **Salerno Editrice: Caterina Percoto, Racconti** (pagine 800, euro 75,00). «Caterina Percoto», scrive la curatrice del volume, «non appartiene alla schiera di coloro che ambiscono a collocarsi al centro della scena, eppure ha assunto la funzione di scrittrice ad alta densità simbolica. Nel panorama letterario italiano di metà Ottocento, in cui si situa la sua esperienza di scrittura, non è facile tracciare una seppur approssimativa cartografia della presenza femminile». Le donne che scrivono, infatti, in questo periodo rappresentano un'eccezione. Da ragazza Caterina Percoto viene educata in convento, ma in seguito perfezionerà da sola la propria istruzione, approfondendo la conoscenza del-

le lingue moderne, in particolare quella tedesca quella e francese. Il suo esordio letterario data al 1839 sulle colonne della *Favilla* di Trieste.

La scrittura della Percoto è improntata a uno stile semplice e comunicativo. Il suo mondo poetico è però un mondo senza idillio, sul quale incombe sempre l'ombra della tragedia. Altri testi hanno invece un tono più bozzettistico, sebbene non manchi mai, neanche in questi casi, un efficace realismo descrittivo connesso a una forte tensione etica. Particolarmente intensi, poi, certi squarci paesaggistici, dai quali traspare l'intimo legame della scrittrice con la propria terra, il Friuli. Questo volume risarcisce Caterina Percoto di un immeritato oblio. ❖

